



Se n'è discusso in uno degli incontri del giovedì organizzati dalla Soprintendenza Archeologica del Molise di Daniela Iannantuono



Il tavolo dei relatori

Nell'ambito del ciclo di incontri organizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, si è svolta giovedì presso la biblioteca "Albino" di Campobasso la conferenza "Sanniti, Transumanza e Mediterraneo visti da Monte Vairano". Un interessante momento di riflessione su alcuni aspetti della cultura sannitica analizzati secondo una nuova particolare chiave di lettura che porta a ripensare e a modificare radicalmente l'immagine tradizionalmente legata ai sanniti: quella di un rude popolo di semplici pastori-guerrieri. Principale relatore dell'incontro è stato il professor Gianfranco De Benedittis, docente di topografia antica presso l'Università degli Studi del Molise, che da anni si occupa degli scavi dell'abitato sannitico di Monte Vairano presso Campobasso (risalente alla fine del IV sec.

a.C.) e degli studi sulle problematiche storiche del Sannio. Grazie alle ricerche condotte dal professore e dai suoi allievi oggi è possibile offrire alla nostra regione un'identità che quaranta anni fa sarebbe stata impensabile. Partendo dagli scavi di Monte Vairano, e dal ritrovamento nel sito archeologico di monete ed anfore provenienti dal Mar Nero, dalla Grecia e dalla Spagna è stato possibile riconsiderare il ruolo che il sito aveva per i sanniti negli scambi commerciali con i

popoli del Mediterraneo.

La presenza di questi reperti infatti si può giustificare solo attraverso una partecipazione diretta di questo popolo alle attività commerciali che i *mercatores* romani ed italici praticavano tra la Spagna e la grande area commerciale dell'Egeo. Ciò faceva di Monte Vairano non una semplice fortificazione difensiva, come ritenuto fino ad ora, ma un florido nucleo produttivo di alto livello e punto di partenza di proficui rapporti di scambio con i popoli mediterranei. I sanniti conosciuti come un semplice popolo di rudi pastori-guerrieri, isolati e bellicosi, al contrario erano molto attivi negli scambi commerciali oltre che esponenti di una società regolata da norme complesse e abituati ad un tenore di vita che oggi potrebbe essere definita, sofisticata. In quest'ottica bisogna riconsiderare anche la funzione svolta dai tratturi e ripensare il significato della pratica della transumanza. La migrazione delle greggi veniva infatti commissionata da ricchi mercanti e le stesse vie di comunicazione servivano per portare la lana in Grecia che poi veniva tinta di porpora e trasformata in merce di grandissimo valore economico. I Sanniti erano dunque temuti dai Romani non solo per il coraggio in battaglia ma anche e soprattutto per la ricchezza e la determinazione nel preservare la propria indipendenza ed autonomia da Roma.

Gli studi condotti dal professor De Benedittis hanno restituito ai Sanniti, e ai loro discendenti, una identità vera, non contaminata da leggende ma certificata dai documenti che emergono dal sottosuolo, grazie anche al contributo e al sostegno offerto dall'Università del Molise. "Si tratta di scoperte sensazionali che spingono a riconsiderare la storia di questo popolo Sanniti e, di riflesso, la storia del Molise - ha commentato il rettore dell'Università del Molise Giovanni Cannata presente all'incontro - Tale aspetto va recuperato e valorizzato per dare alla nostra regione una nuova immagine soprattutto attraverso la promozione dei beni culturali presenti sul territorio molisano. E' proprio su questo patrimonio di ricchezze storiche, ma anche naturali, estremamente variegato e diffuso che il Molise, terra degli antichi sanniti e dei tratturi, deve far leva per favorire lo sviluppo economico della regione".

I Sanniti visti da Monte Vairano attestano fierezza e civiltà